

Libri Narrativa italiana

Due parole in croce
di Luigi Accattoli

Spirito della confusione

Arrivato il '68 Giorgio La Pira sentenziò: «I giovani sono come le rondini, vanno verso la primavera». Don Gianni Baget Bozzo provò a obiettare: «Ma questi contestatori fanno troppa confusione». E La Pira: «Dove c'è

confusione lavora lo Spirito Santo». Senza citare quel detto, il 12 novembre Bergoglio — che appena può invita i giovani a fare chiasso — è andato sulla stessa sentenza: «Lo Spirito Santo quando soffia provoca confusione».

Storia patria/ 1 Una giovane tradita dal fidanzato (con la migliore amica) s'imbarca per New York nel 1901, fa fortuna e torna nella terra d'origine, fra Liguria e Piemonte. Dove nel frattempo gli eventi hanno fatto il loro corso. Con lieto fine

Due donne e un destino in forma di romanzo

di ERMANNO PACCAGNINI

Quarantacinque anni di storia italiana attraverso lo sguardo e i ricordi di chi, il 6 marzo 1946, rimette piede nel borgo da lei abbandonato a 17 anni con decisione improvvisa, dopo aver assistito casualmente al bacio che la sua migliore amica dà a quel fidanzato che ella avrebbe dovuto sposare di lì a pochi giorni. Una fuga che porta Giulia Masca a far perdere le tracce, recandosi a Genova attraverso strade non battute per imbarcarsi sul piroscafo Werra alla volta di New York, con un biglietto che porta scritto «Destino». Nella città americana sbarca il 30 marzo 1901, ritrovandosi nella grosseria dell'immigrato italiano Libero Manfredi, ove però sviene, con pericolo per la creatura che porta in grembo, subito soccorsa dall'anziano proprietario che però ben presto se ne innamora e la sposa.

Questa la «scappatoia» offerta «dalla vita» a colei che, come Mrs Giulia Masca, 45 anni più tardi torna nel natio Borgo di Dentro, a cavallo tra Piemonte e Liguria, insieme al figlio Michael, con il quale è venuta sviluppando riccamente l'attività del marito dopo la sua morte. Un angolo di terra che si presenta diviso tra «il puzzo di fognia» del Borgo di Dentro e la Cascina Leone, nella quale abita la famiglia di mezzadri dell'amica-sorella traditrice Anita, che porta un nome omaggiante Garibaldi, al pari dei suoi fratelli, di nome Giuseppe Garibaldi e Nino Bixio; e sul quale governa la residenza del marchese Franzoni.

Un paese e due grandi protagoniste, Giulia e Anita: amiche-sorelle nate a pochi minuti l'una dall'altra, la prima a Borgo di Dentro, la seconda nella Cascina Leone. E sulle quali si viene costruendo un romanzo corale, sottolineato dagli alberi genealogici posti a inizio di ciascuna parte, che, pur ristretto nei 4 giorni della visita di Giulia in Borgo di Dentro (6-10 marzo), proprio sulle rispettive famiglie si apre a un intero mezzo secolo rivissuto in parallelo su due sponde. Così con Giulia si ha il versante americano di quei decenni, ove all'indipendenza economica che Libero ha saputo costruirsi in quella Mulberry street («via del Gelso»: il nome evoca i bachi da seta con cui la ragazza Giulia lavorava in Italia) fanno riscontro

le difficoltà conosciute dagli emigranti sia nella quotidianità che nei momenti della Grande Storia, si chiamino guerre, proibizionismo o Wall Street. Con Anita e la sua famiglia si rivivono invece le ripercussioni della Grande Storia sugli abitanti di quel Borgo nei momenti delle due Guerre, degli anni del fascismo, della Resistenza.

Quarant'anni ricostruiti sì negli avvenimenti, come ad esempio quello della caduta della diga di Molare, ma soprattutto attraverso la prospettiva dei singoli personaggi: si tratti di guerre, scioperi, disgrazie, come i vitigni devastati da fillos-

sera, peronospera e mal bianco. Un passato che, nonostante il successo, Giulia non riesce a dimenticare, tormentata dal non poter conoscere quanto è nel frattempo là avvenuto; anche perché mai quella tirannica madre Assunta ha risposto alle sue numerose lettere, alle quali allegava anche soldi, che Assunta conserverà solo al fine di crearsi una tomba mausoleo. Così come soffre della mancanza di Anita, di cui, nonostante lo «sgarbo» dell'averle sottratto il fidanzato Pietro Ferro, il cui figlio Giulia si è portata in grembo in America, «sente di averne bisogno».



RAFFAELLA ROMAGNOLO
Destino
RIZZOLI
Pagine 400, € 21

L'autrice
Raffaella Romagnolo è nata a Casale Monferrato, Alessandria, nel 1971 e vive a Rocca Grimalda (sempre in provincia di Alessandria) con il marito. Ha scritto *L'amante di città*, pubblicato dall'editore genovese Fratelli Frilli nel 2007. Da Piemme nel 2012 è uscito *La masnà* divenuto anche uno spettacolo teatrale e, nel 2013, *Tutta questa vita*, finalista al Premio Peradotto. Nel 2016 il suo romanzo *La figlia sbagliata*, uscito l'anno precedente per Frassinelli, era stato selezionato nella dozzina dei semifinalisti del Premio Strega.
L'immagine
Alexandra Exter (Bialystok, Polonia, 1882 - Fontenay-aux-Roses, Francia, 1949), *Due donne con lira* (senza data, olio su tela)

Di qui quel ritorno organizzato da Michael a quella terra che le appare desolata, che ha avuto morti per mano fascista e per rappresaglie naziste, nella quale Giulia, tra curiosità, «smania» e «paura», vorrebbe «scoprire qualcosa che non sa, che chiuda anche questa faccenda una volta per tutte, aggiusti i conti».

Tanti momenti e tanti fatti, in *Destino*. E tanti personaggi. Con assai ben caratterizzata la gran parte dei maschili (anche quelli di breve apparizione, come il commesso Philip Donovan; o, nel caso del medico Costa, per sottolinearne la crisi di coscienza avendo in gioventù aderito al fascismo; o il giovane Adelmo, trattato con tenerezza), salvo il marchese, dilapidatore del proprio patrimonio e autentico inetto; e il fattore ladro: personaggi costruiti un po' secondo schemi consolidati. Ma ancora meglio si presenta la componente femminile, anche in chi è solo una comparsa (come nel caso della serva del fattore). Tra i quali si impongono non solo le due donne forti quali Giulia e Anita, che da ragazze si compensavano (Giulia con la sua concretezza, Anita con la sua «profondità dello spirito»; e, per altro aspetto, proprio anche la stessa Assunta), ma anche Adelaide, la marchesina che, orfana di madre ma ancor più di

Intreccio Nella trama affiorano le difficoltà conosciute dagli emigranti sia nella quotidianità sia nelle guerre o durante il proibizionismo

un padre incapace e assente, con tenacia ricostruisce la propria vita e insieme il destino del borgo.

Ne viene quello che in passato si sarebbe definito «un romanzo» (non vi mancano agnizione e lieto fine), e però di qualità. Per la scrittura piana, comunicativa. E per le modalità di gestione dei passaggi per via associativa dal presente al passato, guidati dai luoghi che l'attuale Mrs Giulia Masca viene rivisitando, riprendole ricordi e persone, che l'autrice recupera in primo piano accompagnandoli in quanto è accaduto negli anni passati. Ed è in questo ripercorrere il tempo che si ha qualche frenata: là ove il racconto degli avvenimenti, anziché venire dal mondo di quei personaggi, è depositato dall'esterno a completamento del quadro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■■
Storia ■■■■■
Copertina ■■■■■

Storia patria/ 2 Elena Rausa racconta un epos familiare nel quale il silenzio è una precisa scelta

Gli anni di piombo non fanno rumore

di DEMETRIO PAOLIN

Elena Rausa con *Ognuno riconosce i suoi* (Neri Pozza), secondo romanzo, continua il suo tentativo di autobiografia della nazione. Se il primo libro, *Marta nella corrente*, aveva come nucleo traumatico la guerra partigiana e la deportazione, in queste pagine l'autrice guarda al periodo del terrorismo.

Siamo negli anni Novanta e Caterina ogni giorno va da Michele, ricoverato in ospedale in stato vegetativo, per parlargli. Caterina ha due genitori, Sandro e Teresa, e ha creduto per molti anni che Michele fosse suo fratello. In realtà il ragazzo

è stato abbandonato quando aveva quattro mesi da Anna, sorella di Sandro, e madre naturale del ragazzo.

Caterina, seduta accanto a Michele, prova a riannodare i fili della vita familiare di queste persone, strettamente legata alla vita sociale e politica dell'Italia. Nel romanzo ogni episodio nasce da una fotografia: Caterina, voce narrante, procede nella storia focalizzandosi su piccoli particolari che con il passare delle pagine si allargano e si collegano a episodi della vita civile del Paese. Il dato visivo in *Ognuno riconosce i suoi* è preponderante, nelle pagine si

susseguono metafore, similitudini ed elementi narrativi legati al vedere (sin dal titolo montaliano), si possono segnalare diverse descrizioni di colori di vestiti, di interni, di posture e di movimenti; assente invece la sfera legata all'udito.



È un romanzo senza rumore e questo silenzio pervasivo s'incarna nel fratello/cugino che assiste al racconto dell'epos familiare. Ci si interroga sul valore di questo coprotagonista muto e si può supporre che esso sia una sorta di figura del-

l'Italia: Michele è l'Italia a cui viene raccontata la propria infanzia e la giovinezza e che raccoglie tutto con passività senza neppure mostrare un minimo segnale di vita. È la sfiga con cui gli scrittori e gli intellettuali nati nei Settanta, e tra questi anche la Rausa, si scontrano con una sorta di apatia che sconcerta.

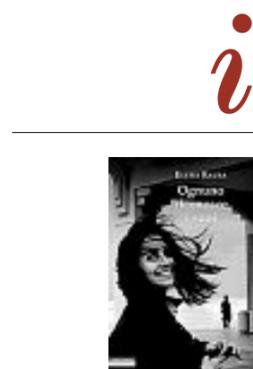
Il silenzio, però, non è solo un dato acustico, ma anche una precisa scelta narrativa, legata alla reticenza e rappresentata in queste pagine dalla storia di Anna, nodo reale del romanzo: la donna, in carcere per terrorismo, mai dissociata e custode

di più di un segreto, appare nel testo più volte, ma per brevi tratti come un flash (per rimanere in ambito fotografico).

Quando la storia di Anna viene raccontata, ciò che si narra non sono tanto le sue azioni, ma le ripercussioni del suo agire sugli altri. La Rausa decide di non varcare il confine, non fornisce la versione del «nemico». Anzi nell'unico momento che Anna prenderà la parola, la sua rivelazione non sarà politica ma privata. *Ognuno riconosce i suoi* è un romanzo complesso, mosso, scritto con una lingua lirica ma non stucchevole. Non tanto un romanzo sugli anni Settanta, quando sui resti di quella «rivoluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■■
Storia ■■■■■
Copertina ■■■■■



ELENA RAUSA
Ognuno riconosce i suoi
NERI POZZA
Pagine 304, € 17

L'autrice
Elena Rausa è nata a Milano e vive in Brianza. È docente di lettere in un liceo scientifico. *Marta nella corrente* (Neri Pozza, 2014) è stato il suo primo romanzo